

TESINA DI  
ELIDE PADOIN

Percorso formativo  
"Università del volontariato"  
Anno 2022/2023

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:  
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:  
LE BANDE MUSICALI TREVIGIANE: TRISTE FANALINO  
DI CODA NELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE.

Qualifica:  
dipendente di una APS e  
Volontaria in altre associazioni



In quest'anno di UniVol, Elide ha dedicato spazio, tempo ed energie ad approfondire la sua già vasta conoscenza degli aspetti giuridico, amministrativi e fiscali degli ETS, per poter adempiere ancora meglio al suo ruolo di dipendente all'interno di un ETS, unendo ad una grande precisione nella gestione, l'attenzione e l'umanità di una volontaria.



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



*A Roberta, mia madre,  
stella che illumina il mio cammino.*

## Indice

Introduzione .....	6
<b>Capitolo uno</b>	
<i>La mia vita, l'associazionismo e "l'incontro" con la Riforma del Terzo Settore .....</i>	<i>7</i>
<b>Capitolo due</b>	
<i>Il Terzo Settore .....</i>	<i>8</i>
<i>2.1 Il Terzo Settore in Italia, un po' di numeri .....</i>	<i>9</i>
<b>Capitolo tre</b>	
<i>Cenni di storia del "no profit" .....</i>	<i>10</i>
<i>3.1 La nascita della Riforma .....</i>	<i>12</i>
<b>Capitolo quattro</b>	
<i>La Riforma del Terzo Settore .....</i>	<i>13</i>
<i>4.1 Gli obiettivi principali della Riforma .....</i>	<i>14</i>
<b>Capitolo cinque</b>	
<i>Le Bande Musicali .....</i>	<i>14</i>
<i>5.1 Le Associazioni Bandistiche e la Riforma .....</i>	<i>15</i>
<b>Capitolo sei</b>	
<i>Istantanea della situazione delle Associazioni Bandistiche della Provincia di Treviso .....</i>	<i>16</i>

6.1 Questionario .....	17
6.2 L'importanza dei Comuni in questa analisi .....	18
6.3 Analisi delle risposte del Questionario .....	20
6.3.1 L'Associazione .....	21
6.3.2 I Soci e i Volontari – La Banda – La Didattica Musicale .....	25
6.3.3 La Riforma del Terzo Settore .....	26
6.3.4 I Bandi, la Co-progettazione e la Co-programmazione .....	28
6.3.5 Formazione e Informazione .....	30
6.3.6 Opinioni .....	32
Conclusioni .....	32
Ringraziamenti .....	32
Bibliografia .....	35
Sitografia .....	35
Appendice .....	35
Elenco dei grafici .....	35
Questionario .....	36

## Introduzione

Essere una dipendente di un Ente del Terzo Settore nel 2023 non è semplice...  
Essere una volontaria in un Ente del Terzo Settore o in una Associazione non è semplice...

Non è semplice perché nonostante il Codice del Terzo Settore risalga al 2017, quindi a sei anni fa, sono moltissime le associazioni di piccole dimensioni che a oggi non hanno idea di cosa esso sia e delle opportunità che offre.

Non è semplice perché molto spesso nelle piccole realtà locali le associazioni hanno dimensioni ridotte, e generalmente le persone che vi partecipano in modo attivo sono le medesime per più associazioni del territorio, dividendo il loro tempo libero tra numerose attività associative.

Non è semplice perché, soprattutto nei piccoli paesi, vi è ancora una visione dell'associazionismo visto come un hobby, un passatempo e non come una risorsa che la comunità attiva può offrire a sostegno della stessa comunità, basti pensare che la possibilità che un'associazione possa avvalersi di uno o più dipendenti non sempre è vista di buon grado.

Non è semplice perché pochissime sono le persone formate e con competenza nella gestione di un'associazione, sia tra i volontari e dirigenti dell'associazione stessa, ma a volte anche tra i consulenti, e questo spesso rende molto difficile l'operato delle persone preparate per una corretta gestione condivisa.

Non è semplice perché gli stessi Enti Pubblici territoriali (Comuni) di piccole dimensioni non hanno ancora attuato quelle misure che agevolerebbero una collaborazione con gli Enti del Terzo Settore.

Negli ultimi anni posso dire di aver riscontrato e di riscontrare quotidianamente queste difficoltà, e queste sono le motivazioni che mi hanno portata sia a intraprendere questo percorso di formazione che a scegliere di sviluppare la mia tesina su un settore specifico a me noto e su uno specifico territorio, la Provincia di Treviso:

*"Le Bande Musicali Trevigiane: triste fanalino di coda nella Riforma del Terzo Settore."*

## Capitolo uno

*La mia vita, l'associazionismo e "l'incontro" con la Riforma del Terzo Settore.*

Sono Elide, ho 45 anni, e sono cresciuta a pane e associazionismo.

Sarà che ho avuto come esempio un uomo, mio padre, che ha dedicato gran parte della sua vita, e lo fa tuttora, a due importanti associazioni italiane a tutela dei diritti dei non vedenti, ricoprendo incarichi di rappresentanza a livello locale e nazionale, sarà che alcuni dei miei ricordi più belli sono legati al mondo dell'associazionismo e del volontariato; ma fin da ragazzina, muovendo i miei primi passi nel mondo dell'associazionismo locale, ho sentito maturare dentro di me la consapevolezza di quanto le associazioni e i loro volontari siano un patrimonio inestimabile per le comunità.

Il mio percorso attivo all'interno delle realtà locali, e non, inizia con la Pro Loco di Follina, il Gruppo Giovani Comunale e l'Associazione per i Gemellaggi "Amici nel Mondo"; a queste esperienze affianco per molti anni l'attività di volontaria in parrocchia; da circa vent'anni si è aggiunta l'attività, prima come volontaria e oggi come dipendente, nell'APS Gaspare Paoletti, associazione che ha le sue radici nella Banda di Follina; da qualche anno sono socia e volontaria dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra – Consiglio Interregionale Nord Italia; dal 2020 ricopro l'incarico di Consigliere Regionale di ANBIMA APS Veneto (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome).

È proprio grazie ad ANBIMA che nel 2018 scopro la Riforma del Terzo Settore, grazie a dei seminari di informazione e formazione che la dirigenza nazionale ha organizzato in tutto il territorio nazionale per le associazioni affiliate. Questi incontri mi hanno fatto capire che poco sapevo sulla corretta gestione di una associazione, e visto che l'argomento mi interessava ho continuato a frequentare gli incontri di formazione promossi da ANBIMA e in più ho iniziato a cercare dei corsi di formazione specifici, ed è così che ho "scoperto" Univol e la possibilità di formazione in materia di associazionismo; decidere di frequentare il percorso formativo proposto è stato il naturale passo successivo.

Quando lo scorso anno sono venuta a conoscenza della formazione di Univol ho subito realizzato che sarebbe potuta essere una grande opportunità di crescita; e oggi che il percorso intrapreso sta giungendo al termine posso ritenermi molto soddisfatta; è stato un viaggio di accrescimento non solo per quanto riguarda le nozioni imparate, sia a lezione che nel corso del tirocinio, ma anche perché questo percorso formativo mi ha dato modo di conoscere e confrontarmi con persone, che come me si dedicano all'associazionismo, con

percorsi e peculiarità diverse che hanno portato un ulteriore arricchimento personale; ma soprattutto iniziare e portare a termine questo percorso mi ha resa veramente felice, perché grazie a quanto appreso posso aiutare in modo più specifico l'associazione in cui lavoro e quelle in cui sono volontaria.

## Capitolo due

### *Il Terzo Settore*

Il Terzo Settore è collocabile all'interno di quel settore economico chiamato "Privato Sociale" che racchiude le attività che producono servizi. Più precisamente il Terzo Settore comprende:

- **Le Organizzazioni di Volontariato;**
- **Le Associazioni di Promozione Sociale;**
- **Gli Enti Filantropici;**
- **Le Imprese Sociali incluse le Cooperative Sociali;**
- **Le Reti Associative;**
- **Le Società di Mutuo Soccorso;**
- **Altri enti** che si occupano di attività il cui fine non sia il lucro, ma la produzione ed erogazione di beni e o servizi che rispondano a un interesse collettivo e che operino nei settori: culturale, sanitario, socio-assistenziale.

Gli Enti del Terzo Settore si caratterizzano per:

- Il **"No profit"**: il raggiungimento di utili e la loro distribuzione tra i soci non è lo scopo di queste realtà; vi è la possibilità di avere utili che però devono essere reinvestiti nella realizzazione di progetti in linea con gli scopi sociali e per l'operatività dell'associazione stessa. Per le Imprese Sociali vi sono dei limiti sull'utile molto precisi. È indispensabile comprendere che "No Profit" non è sinonimo di "Terzo Settore".
- **L'Indipendenza dalle Istituzioni**: le realtà operanti nel Terzo Settore, pur collaborando in modo attivo con le Istituzioni Governative sono completamente slegate dagli organismi di governo.
- **Lo Scopo Sociale**: che è molto probabilmente uno degli aspetti più importanti poiché deve corrispondere a un interesse collettivo.

A questi aspetti se ne possono aggiungere altri che rendono ancora più caratteristical'appartenenza al Terzo Settore. In base a una definizione elaborata dalla John Hopkins University (U.S.A.) e adottata a livello internazionale, una realtà per rientrare nel Terzo Settore deve essere:

- **Formale:** la realtà deve essere costituita formalmente con un atto costitutivo e con uno statuto.
- **No Profit:** gli utili non possono essere ripartiti tra i soci, ma devono essere reinvestiti nell'attività sociale.
- **Privata:** l'associazione deve essere separata sia dal governo che dal settore pubblico in generale.
- **Auto-governante:** la struttura decide in modo autonomo sulle attività che svolge.
- **Con lavoro di tipo volontario.**

Adottando questa definizione e questi principi il mondo del Terzo Settore racchiude associazioni molto diverse tra loro, partendo dalle grandi Organizzazioni Non Governative che operano anche a livello internazionale, arrivando alle piccole Associazioni locali.

### *2.1 Il Terzo Settore in Italia, un po' di numeri.*

Il settore "No profit" in Italia muove numeri di rilievo e si può riscontrare un aumento delle organizzazioni senza scopo di lucro rispetto alle imprese.

Le organizzazioni senza scopo di lucro sono più radicate e attive al Nord rispetto al Sud e anche per quanto riguarda il personale dipendente i numeri sono superiori al Nord.

Al 31 dicembre 2020, secondo i dati Istat, le organizzazioni senza scopo di lucro attive in Italia sono 363.499, e impiegano complessivamente 870.183 dipendenti<sup>1</sup>.

La forma giuridica di ente più diffusa è quella di associazione, seguita dalla cooperativa sociale e dalla fondazione.

Il settore di attività prevalente è quello che l'Istat inquadra in cultura, sport e attività ricreative, dove troviamo circa il 64,5% degli enti, seguito da assistenza

<sup>1</sup> Dati Istat dal registro statistico delle istituzioni no profit

sociale e protezione civile 9,2% degli enti, il restante sono associazioni e realtà non rientranti in quelli che possiamo considerare enti del terzo settore.

	<b>ORGANIZZAZIONI ATTIVE</b>
<b>NORD</b>	51 %
<b>CENTRO</b>	22,5%
<b>SUD e ISOLE</b>	23,5%

Tabella 1 | Percentuali nelle associazioni presenti nel territorio italiano

## Capitolo tre

*Cenni di storia del no profit.*

Per poter parlare della Riforma del Terzo Settore credo sia doveroso fare un breve excursus sulla storia del "no profit".

È nel Medioevo che possiamo trovare i primi riferimenti alle organizzazioni prive di scopo di lucro, infatti è proprio in questo periodo che nacquero enti religiosi, e non, che ebbero come finalità la carità e l'assistenza del prossimo.

In seguito, con la venuta dell'industrializzazione, si vide la rinascita di enti che ebbero come scopo la difesa delle categorie più deboli, tra queste di rilevante importanza furono le "Società di Mutuo Soccorso". È solo in seguito all'Unità d'Italia, con l'emanazione del primo Codice Civile, nel 1865, che vennero riconosciuti in qualche modo questi enti affinché potessero godere di diritti civili; ma sebbene questo passaggio abbia portato dei lati positivi, dall'altro appariva evidente l'intento di renderli parte di quella che possiamo definire "sfera pubblica" cercando sempre di mantenere un equilibrio tra Stato e Chiesa. Successivamente, nel periodo fascista, le organizzazioni "no profit" attraversarono un periodo molto buio, poiché tutto era a discrezione del regime.

È la Costituzione Italiana promulgata il 27 dicembre 1947, ed entrata in vigore il 01 gennaio 1948, che diede una svolta democratica creando un loro spazio a questi enti che vennero visti sia come strumento di partecipazione, sia come mezzi di realizzazione delle inclinazioni dei cittadini. Questo emerse

particolarmente dell'articolo 4:

*"...Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."*<sup>2</sup>

In questo si pone in evidenza una nuova figura di "uomo sociale" visto come cittadino che si impegna per migliorare la società.

Un'ulteriore svolta si ebbe tra gli anni '70 e '80 quando una situazione di crisi portò a un calo di risorse statali dedicate alle politiche sociali portando le associazioni "no profit" a intervenire.

Queste di conseguenza videro non solo incrementare il loro numero, ma anche il loro "raggio d'azione", andando spesso a sostituire lo Stato nei servizi di welfare.

Fu a metà degli anni '70 che in Europa venne utilizzata l'espressione Terzo Settore, precisamente in un rapporto di *Un progetto per l'Europa* in ambito comunitario nel 1978, dove venne assegnata al Terzo Settore una posizione chiara indicando quegli enti che operano e si collocano al di fuori del settore pubblico (Stato) e di quello commerciale (mercato).

In Italia si iniziò a parlare di Terzo Settore a fine degli anni '80 a seguito della crisi sopra citata.

La prima legge che ha effettivamente agito sul volontariato in Italia è stata la Legge n. 266 del 1991, la Legge quadro sul volontariato, che, come dice il nome stesso, ha dato le linee guida per definire l'attività di volontariato; ma il Terzo Settore non è solo volontariato, e come anticipato è formato da realtà molto diverse tra loro sia per scopi che per dimensioni e operatività, e tutto ciò ha reso necessario emanare ulteriori norme per regolamentarne le attività, che nel tempo non hanno però saputo bloccare l'utilizzo delle realtà associative, da parte di alcuni, non per scopi sociali prefissati ma per ottenere vantaggi economici e soprattutto fiscali, portando discredito a tutte quelle realtà che invece operavano correttamente nella legalità con senso civico e impegno solidaristico e sociale.

---

2 Citazione Art. 4 Costituzione Italiana

### 3.1 La nascita della Riforma.

Era il 2014 quando l'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi al Festival del Volontariato di Lucca nel corso del suo discorso disse:

*"...Vorrei sfidarvi in questo modo: noi siamo pronti nell'arco di un mese, coi ministri competenti, ad andare in Consiglio dei Ministri e approvare uno schema di disegno di legge delega. (...) Organizzatevi dei luoghi di dibattito e di confronto e restituiteci le vostre opinioni in un percorso open. Si fa il testo, noi lo offriamo alla vostra attenzione e lo correggiamo insieme. Poi si va in Parlamento e si cerca di correre tutti insieme per scrivere una pagina nuova."*<sup>3</sup>

Questo discorso può essere inteso come il punto di partenza per la Riforma del Terzo Settore, poiché a questo discorso fa seguito la stesura del documento "Linee guida per una Riforma del Terzo Settore" che contiene le linee guida per la Riforma, ma è anche una richiesta esplicita di partecipazione all'elaborazione di questi contenuti rivolta sia alle organizzazioni che ai cittadini.

Il documento sottolinea tre obiettivi:

- Costruire un nuovo Welfare partecipativo.
- Valorizzare il potenziale di crescita e occupazione dell'economia sociale e delle attività svolte dal Terzo Settore.
- Premiare i comportamenti donativi o comunque pro sociali dei cittadini e delle imprese, finalizzati a generare coesione e responsabilità sociale.

Per la realizzazione di questi obiettivi le linee guida sono così riepilogate:

- Ricostruire le fondamenta giuridiche.
- Valorizzare il principio di sussidiarietà.
- Far decollare l'impresa sociale.
- Assicurare una leva di giovani per la "difesa della Patria" accanto al servizio militare, inserendo quindi il Servizio Civile Nazionale universale come opportunità e primo approccio all'inserimento professionale aperto ai giovani dai 18 ai 29 anni che desiderino confrontarsi con l'impegno civile, per la formazione di una coscienza pubblica e civica.
- Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e

---

<sup>3</sup> Citazione dal discorso di Matteo Renzi al Festival del Volontariato di Lucca del 12 aprile 2014.

privato, degli Enti del Terzo Settore.

Si identificano quindi le leggi specifiche sulle quali la Riforma andrà ad agire, che sono: il Libro I Titolo II del Codice Civile, la Legge 266/91, la Legge 383/2000 e la Legge 328/2000. Viene inoltre definita la necessità di riordinare la fiscalità del Terzo Settore.

A seguito di questo e delle proposte raccolte, unite ad attività parlamentari nasce la Legge delega n. 106 del 2016, che definisce in maniera teorica i criteri portanti della Riforma, ma perché la riforma diventi operativa il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali emana successivamente alcuni decreti tra i quali il Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017, Codice del Terzo Settore e i successivi decreti attuativi.

## Capitolo quattro

*La Riforma del Terzo Settore.*

La Riforma del Terzo Settore segna un decisivo cambiamento di visione di tutto il sistema del "No profit" italiano, che diventa sempre più punto di riferimento per il Paese, non solo per il sociale, ma anche economico e produttivo.

La Riforma supera una serie di ostacoli sia giuridici che culturali che avevano impedito la creazione di un vero e proprio "Diritto del Terzo Settore".

La Riforma nasce dall'idea che gli oltre 360.000 enti possano diventare un perno del sistema e al tempo stesso un pilastro della sussidiarietà, andando ad affiancare o a volte a sostituire lo Stato.

La Riforma del Terzo Settore avviata con la Legge delega n. 106 del 2016 ha modificato radicalmente lo scenario di riferimento preesistente, inserendo una definizione unitaria di "Terzo Settore" in grado di affermare culturalmente e giuridicamente l'esistenza di una categoria omogenea andando quindi a superare e sostituire le molteplici norme e i registri precedenti spesso diversi da Regione a Regione.

#### 4.1 *Gli obiettivi principali della Riforma.*

A questo punto gli obiettivi principali che la Riforma si pone sono i seguenti:

- **La valorizzazione:** riconoscendo anche a livello legislativo il valore delle attività del Terzo Settore e la loro funzione sociale; riconoscendo che la sua operatività è ispirata da principi sociali e solidaristici che porta beneficio a tutta la comunità.
- **Il riordino della normativa:** ovvero una semplificazione legislativa con norme chiare e unificate che permettano una corretta e tutelata operatività per le organizzazioni del Terzo Settore.
- **La trasparenza:** passando attraverso una corretta rendicontazione dovrebbe portare all'eliminazione di tutte quelle realtà che negli anni hanno abusato indebitamente della formula "no profit", facendo spazio e valorizzando di conseguenza tutte quelle realtà che si occupano realmente del benessere sociale agendo esclusivamente con fini umanitari e solidaristici.

## Capitolo cinque

### *Le Bande Musicali.*

Le Bande Musicali, e le associazioni a loro collegate, sono senza ombra di dubbio orgoglio di ogni comunità e parte integrante della cultura locale e nazionale italiana. Basti pensare che già all'epoca dei Romani esistevano dei complessi di strumenti a fiato che venivano utilizzati per le manifestazioni religiose, civili o militari.

In Italia nel XIX secolo le Bande Musicali conobbero un forte sviluppo e assunsero le "sembianze" delle attuali Bande Musicali, la loro attività musicale era principalmente quella di portare tra il popolo la musica delle operette e delle opere che venivano rappresentate nei teatri, che a quei tempi erano fuori dalla portata economica del popolo, ma riservati alla borghesia e nobiltà.

Con lo sviluppo dell'industrializzazione molte furono le fabbriche e le industrie che crearono al proprio interno delle Bande Musicali, che generalmente portavano il nome dell'azienda o dell'industriale, e il loro organico era formato in gran parte da operai e dai loro figli, che dedicavano le loro ore di svago all'apprendimento della musica. Questa pratica diede vita all'odierno modello

di Banda Musicale amatoriale, che non solo aveva funzione ricreativa, ma soprattutto sociale e formativa, dove i musicisti si ritrovavano per suonare insieme dopo il lavoro o lo studio, pur non essendo musicisti professionisti.

Anche l'APS Gaspare Paoletti, associazione della quale sono socia e dipendente, è nata nel secolo scorso tra le mura del Lanificio Paoletti di Follina, all'epoca si chiamava Premiata Banda del Lanificio Paoletti (premiata perché aveva ottenuto numerosi riconoscimenti a vari concorsi musicali nazionali ai quali aveva partecipato), ma tra i documenti dell'archivio storico del Lanificio Paoletti, che è tuttora attivo e che tutt'oggi ospita alcuni degli eventi culturali e musicali della nostra associazione, risultano degli atti notarili di fine '800 nei quali veniva menzionata la presenza di una Banda Musicale la cui attività era legata al lanificio, questo a testimoniare l'importanza e la rilevanza sociale delle attività che un'associazione bandistica può portare alla propria comunità.

Con l'evoluzione della società anche le associazioni bandistiche si sono modernizzate, sia artisticamente che strutturalmente, al giorno d'oggi queste realtà non hanno solo le finalità primarie della formazione musicale popolare, ma sono diventate promotrici di numerose attività culturali, formative, didattiche e sociali che mettono al centro sì la salvaguardia della tradizione musicale bandistica italiana, ma anche la comunità e la persona.

### *5.1 Le Associazioni Bandistiche e la Riforma.*

Al contrario di quanto molti credono, fortunatamente, la Riforma del Terzo Settore dà la possibilità alle associazioni bandistiche di avere i giusti riconoscimenti per le attività svolte e di poter creare un ambiente associativo adeguato agli scopi prefissati, allontanando quello stereotipo che l'attività bandistica è solamente un comune passatempo e facendole rientrare a tutti gli effetti tra le Associazioni di Promozione Sociale.

La Riforma del Terzo Settore permette a tutte le associazioni bandistiche di continuare a realizzare i propri scopi associativi ai quali potrà aggiungere nuove opportunità di crescita rafforzando così la dignità culturale e sociale che spetta di diritto a queste associazioni; ma le opportunità date dalla Riforma sono rilevanti per le associazioni bandistiche anche a livello fiscale per esempio permettendo loro di mantenere la de-commercializzazione dei corrispettivi specifici sulla didattica e delle quote supplementari per le attività di interesse generali.

La Riforma del Terzo Settore da inoltre, alle associazioni bandistiche, la possibilità di attivare progetti in co-progettazione e co-programmazione con le pubbliche amministrazioni aprendo così delle strade di operatività che fino ad oggi molte realtà non avevano intrapreso.

Obiettivamente non “aderire” alla Riforma del Terzo Settore significherebbe non solo precludere alle associazioni la possibilità di collaborare in modo più semplice e trasparente con gli enti pubblici, ma anche una graduale esclusione da tutti quelli che sono i bandi e le possibilità di finanziamento pubblico che piano piano saranno rivolti per la maggiore a Enti del Terzo Settore.

“Aderire” alla Riforma del Terzo Settore non rappresenta un obbligo ma una opportunità da valutare soprattutto se l’associazione bandistica vive prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici, di fondi privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni o di fondi europei destinati al sostegno dell’economia sociale; se desidera beneficiare dei fondi del 5 per mille o nel caso in cui sia interessata ad attivare o a partecipare a processi di co-programmazione e co-progettazione con la pubblica amministrazione.

## Capitolo sei

*Istantanea della situazione delle associazioni bandistiche della Provincia di Treviso.*

Le associazioni bandistiche del territorio, nel 2023, sanno di cosa stiamo parlando?

Hanno le competenze per poter comprendere quali sono le opportunità a loro riservate?

Sono pronte per scegliere se diventare un Ente del Terzo Settore o no? E se la risposta è sì, hanno gli strumenti per effettuare questo cambiamento?

Per poter avere un’istantanea delle associazioni bandistiche trevigiane nel contesto della Riforma del Terzo Settore ho voluto elaborare un questionario con domande che non sono solo riferite alla riforma, ma anche alla tipologia di attività e alle modalità di gestione dell’associazione stessa in modo da poter avere una visione più ampia di quello che è il mondo legato all’associazionismo bandistico.

Per riuscire a raggiungere tutte le associazioni bandistiche del territorio ho

contattato i novantaquattro Comuni della Provincia di Treviso, con la richiesta di indicare se nel loro territorio comunale fosse presente un'associazione bandistica alla quale poter sottoporre un questionario sulla Riforma del Terzo Settore.

Il periodo di raccolta dei dati va dal 01 maggio al 31 luglio 2023

### *6.1 Il Questionario.*

Il questionario è strutturato in 9 sezioni:

- **Presentazione:** dove ho inserito una breve presentazione del questionario e del motivo per il quale ho scelto questo argomento per la mia tesina;
- **L'Associazione:** qui si trovano le domande generali sull'associazione e sulla sua gestione;
- **I Soci e i Volontari:** in questa sezione ho inserito le domande relative ai soci, alle attività dei volontari, ai relativi registri e assicurazioni;
- **La Banda:** dove ho inserito domande inerenti l'attività musicale e la sua gestione;
- **La Didattica Musicale:** qui si trovano le domande inerenti l'attività di formazione musicale rivolta ai soci e non soci;
- **La Riforma del Terzo Settore:** sezione, tra le più rilevanti ai fini del mio scritto, dove ho inserito una serie di domande su come e quanto le associazioni bandistiche si siano adoperate per adeguarsi alla Riforma;
- **I Bandi:** in questa sezione, strettamente legata alla precedente, ho formulato alcune domande relative alla capacità e possibilità che le associazioni bandistiche hanno di partecipare a bandi per contributi pubblici, ma anche di attivare attività in co-programmazione e co-progettazione;
- **Formazione e informazione:** qui si trovano le domande sul possibile interesse e sui possibili argomenti di interesse in merito alla possibilità di partecipare ad attività di formazione sulla tematica della Riforma del Terzo Settore;
- **Opinioni:** in quest'ultima sezione ho inserito un'unica domanda: Qual è l'opinione maturata in merito alla Riforma del Terzo Settore?

## 6.2 L'importanza dei Comuni in questa analisi.

Prima di procedere all'analisi delle risposte raccolte vorrei soffermarmi brevemente sulla figura dei Comuni interpellati.

Ho voluto interpellare direttamente tutti i Comuni della Provincia di Treviso perché nel contesto della Riforma del Terzo Settore è, a mio avviso, indispensabile capire se e come le associazioni e le pubbliche amministrazioni interagiscono e, soprattutto a livello territoriale locale, se i Comuni hanno consapevolezza delle realtà associative presenti nel loro comune e della loro operatività.

Nel mese di aprile ho inviato novantaquattro e-mail a tutti gli uffici protocollo dei Comuni interessati dalla mia ricerca, con una presentazione del lavoro di ricerca e un semplice quesito: fornirmi i recapiti dell'eventuale associazione bandistica operante nel loro territorio.

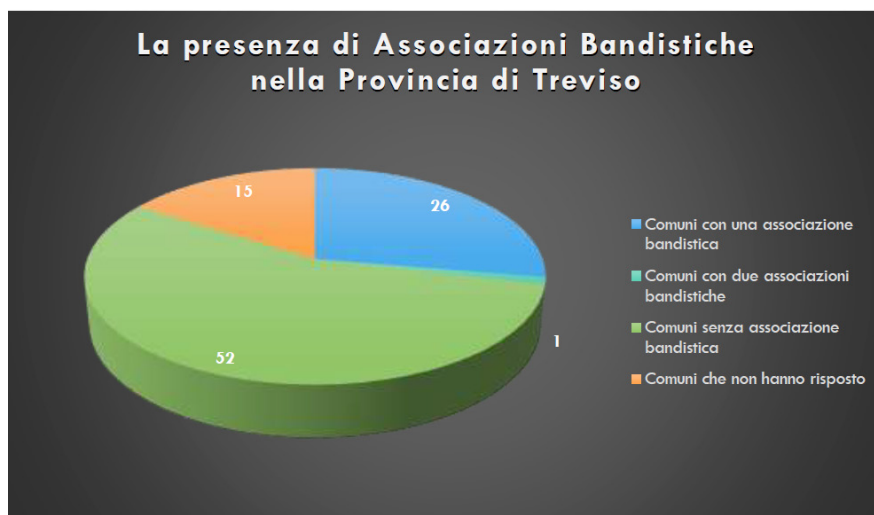
Sono stata spiacevolmente sorpresa dal constatare che a fine giugno circa il 50% dei Comuni interpellati non aveva dato risposta alla mia e-mail, per tanto ho inviato una nuova comunicazione, questa volta indirizzata direttamente ai Sindaci e agli Assessori all'Associazionismo, questa volta tramite posta elettronica certificata allegando la richiesta precedentemente inviata. Sono stata piacevolmente colpita da alcuni Sindaci che, non solo hanno provveduto a rispondere nel giro di qualche giorno, ma si sono anche interessati personalmente nel farmi avere una risposta immediata telefonicamente.

Nel periodo di raccolta dati i Comuni che hanno dato una risposta sono stati settantanove, mentre quindici a oggi non hanno dato nessun tipo di riscontro.



Grafico 1: su 94 Comuni interpellati 79 hanno dato risposta mentre 15, a distanza di 90 giorni, non hanno ancora dato risposta.

Dei settantanove comuni che hanno risposto ventisei hanno dichiarato di avere un'associazione bandistica nel proprio Comune, uno ha affermato di averne due, e cinquantadue di non avere associazioni bandistiche operanti nel proprio territorio comunale.



*Grafico 2: 26 Comuni hanno dichiarato di avere un'associazione bandistica nel proprio comune, 1 ha dichiarato di avere due associazioni bandistiche nel proprio comune; in 52 comuni non vi è la presenza di un'associazione bandistica; 15 non hanno risposto.*

C'è un altro aspetto riferito alle risposte avute dai Comuni che mi ha lasciata perplessa, il non riuscire a dare una risposta precisa a richiesta precisa, ma indicare tutte le varie associazioni in ambito musicale del territorio. È comprensibile che la maggior parte delle persone al di fuori del mondo bandistico e o musicale, non conosca le differenze tra le varie realtà musicali, non distinguendo magari un'orchestra sinfonica da un'orchestra di fiati, o una banda musicale da una brass band, ma un'associazione bandistica solitamente è presente nel territorio con servizi e attività di rappresentanza al fianco delle Amministrazioni Comunali, anche in occasioni istituzionali, basti pensare a quelli che i bandisti definiscono "servizi istituzionali fissi" che vedono i complessi bandistici al fianco delle autorità locali presenziare a manifestazioni quali l'Anniversario della Liberazione (25 aprile), il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate (4 novembre), o la Festa della Repubblica (2 giugno); eventi e manifestazioni che non sono organizzate dalle realtà bandistiche, bensì dalle Amministrazioni stesse, e il fatto che un funzionario comunale non sia a conoscenza della presenza o meno di un'associazione che di prassi presenzia a queste manifestazioni è un primo campanello d'allarme che qualcosa non va, potrebbe trattarsi di qualche lacuna del personale, o di una comunicazione tra le parti non adeguata o non presente, o potrebbe

trattarsi di alcune mancanze: la mancanza, per esempio, di un albo delle associazioni comunali adeguato che potrebbe essere una responsabilità del Comune, mentre una insufficiente operatività al fianco dell'ente pubblico potrebbe essere una mancanza dell'associazione.

Questa situazione ha confermato una delle considerazioni personali che ho maturato nel corso degli ultimi due anni: indubbiamente molto c'è ancora da fare, anche da parte degli enti pubblici per mettersi al passo con la Riforma del Terzo Settore, come si può pensare a co-progettazione e co-programmazione, per esempio, ma anche più semplicemente come sono gestite le assegnazioni degli spazi comunali alle associazioni, se non c'è contezza delle attività di interesse generale delle associazioni territoriali?

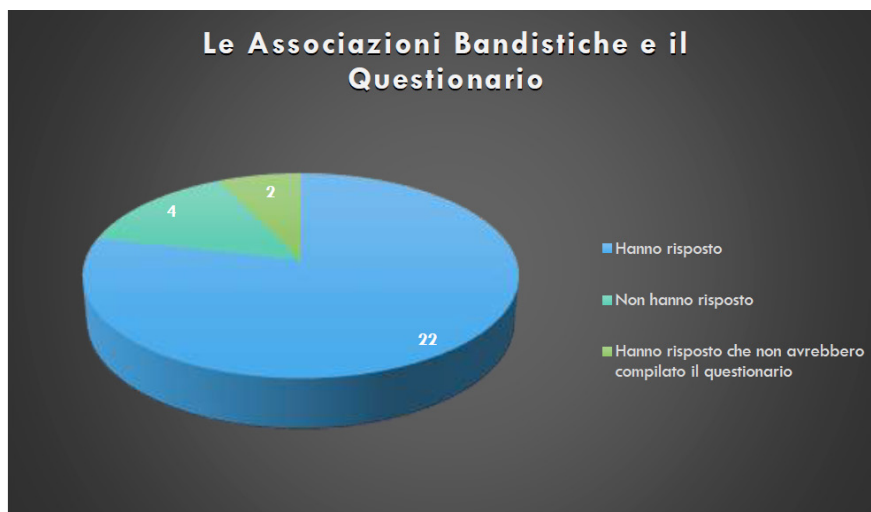
### *6.3 Analisi delle risposte del questionario*

Veniamo ora all'analisi delle risposte date dalle associazioni bandistiche.

Premetto che non è stato semplice avere collaborazione da parte delle associazioni; grazie ai recapiti dati dai Comuni e da quelli reperiti attraverso i social, i siti web delle associazioni stesse o da conoscenza diretta delle associazioni e dei loro Presidenti sono riuscita a contattare tutte le realtà indicate, ma a oggi non ho ancora ricevuto risposta da una parte dei Presidenti, contattati anche più volte telefonicamente, senza aver nessun riscontro in merito; mentre alcuni Presidenti hanno palesato la non volontà di rispondere al Questionario.

Delle ventotto associazioni interpellate ventidue hanno risposto.

Purtroppo non mi è stato possibile, inoltre, tenere in considerazione alcune sezioni del Questionario poiché moltissime risposte si sono rivelate contrastanti tra loro, per esempio moltissime associazioni alla domanda "Avete volontari attivi?" hanno risposto "No", e alla domanda "Avete soci bandisti?" hanno risposto "Sì" ma alla domanda "I bandisti sono volontari?" hanno risposto "Sì" andando in contrapposizione con quanto risposto alla domanda sui volontari, per questo motivo dei sessantasei quesiti inseriti nel questionario ho analizzato solo quelle risposte date che potevano avere riscontro e non andavano in contrasto con le altre risposte, tralasciando a volte intere sezioni.



*Grafico 3: delle 28 Associazioni Bandistiche interpellate 22 hanno risposto; 2 hanno risposto che non avrebbero compilato il questionario; 2 non hanno risposto.*

### 6.3.1 L'Associazione

In questa sezione vado ad analizzare le risposte alle domande poste sulla forma giuridica dell'associazione, sull'iscrizione ai Registri Regionali e RUNTS e all'adesione ad associazioni di rappresentanza territoriale o nazionali come ANBIMA APS (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) o AMBAC (Associazione Musicale Bande Assieme Complessi).

La normativa italiana consente alle associazioni "no profit" di assumere differenti forme giuridiche, che variano per il ruolo assegnato ai volontari, ai dipendenti, al patrimonio dell'ente oppure alle finalità dell'ente stesso.

Dalla forma giuridica è quindi possibile capire come opera un ente:

- una APS è un ente basato sull'azione dei soci e finalizzata all'erogazione di beni e servizi verso gli stessi soci, ai loro famigliari o a terzi. Le Associazioni di Promozione Sociale sono Enti del Terzo Settore;
- un ODV è un ente finalizzato a erogare beni e servizi a terzi grazie all'azione, pressoché esclusiva, di volontari. Le Organizzazioni di Volontariato sono Enti del Terzo Settore.
- con la dicitura Altro Ente del Terzo settore si vanno ad indicare quelle associazioni che sebbene abbiano i requisiti richiesti per essere considerati come appartenenti al Terzo Settore non possono essere collocati tra le APS, le ODV, gli Enti filantropici, le Imprese Sociali, le Reti associative, le Società di Mutuo

Soccorso;

- un'Associazione basica è un'organizzazione che non ha i requisiti o sceglie di non far parte del Terzo Settore, le sue attività saranno regolamentate dal Codice Civile, dal T.U.I.R. (Testo Unico delle Imposte sul Reddito) e in minima parte anche dal CTS.



Grafico 4: le Associazioni Bandistiche si identificano per la maggior parte nella forma giuridica di Associazione basica, segue l'APS, l'ODV, e altri ETS.

Nel nostro contesto dieci associazioni hanno dichiarato di essere Associazione basica, otto di essere un'Associazione di Promozione Sociale, due di essere un'Organizzazione di Volontariato e due di essere un altro Ente del Terzo Settore.

Indispensabile è tenere presente che per potersi definire Ente del Terzo Settore un'Associazione deve risultare iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore; a oggi le associazioni possono risultare iscritte perché hanno ultimato il processo di trasmigrazione dagli ex Registri Regionali delle APS e delle ONLUS al RUNTS, o per nuova iscrizione.

La maggior parte delle associazioni (quindici) hanno risposto di non essere iscritte ai Registri Regionali o al RUNTS, mentre sette hanno risposto di esservi iscritte.



Grafico 5: delle 22 associazioni 15 dichiarano di non essere iscritti ai registri regionali o RUNTS, mentre 7 dichiarano di essere iscritti.

È possibile per le Associazioni Bandistiche, a prescindere dalla tipologia di associazione, aderire a delle Reti Associative o "Associazioni di rappresentanza", nel Trevigiano le due associazioni di riferimento sono ANBIMA APS (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome), che a oggi è in attesa di ottenere il riconoscimento di Rete Associativa Nazionale per il quale ha presentato domanda, e AMBAC (Associazione Musicale Bande Assieme Complessi).

Nonostante la diversa posizione in merito alla Riforma del Terzo Settore che queste due realtà hanno da sempre, trovo curioso come le piccole associazioni bandistiche decidano di non aderirvi, preferendo un "percorso in solitaria" a quello di inclusione, confronto e interazione anche a livello nazionale, sottovalutando spesso quanto possa arricchire le loro realtà l'appartenenza a una rete più ampia che può offrire occasioni di crescita sotto molti aspetti, formativi, artistici e sociali per esempio.

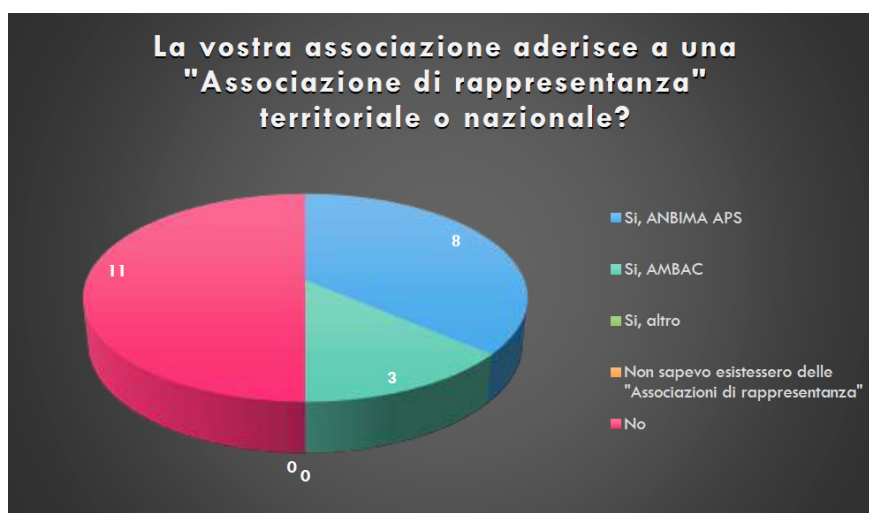
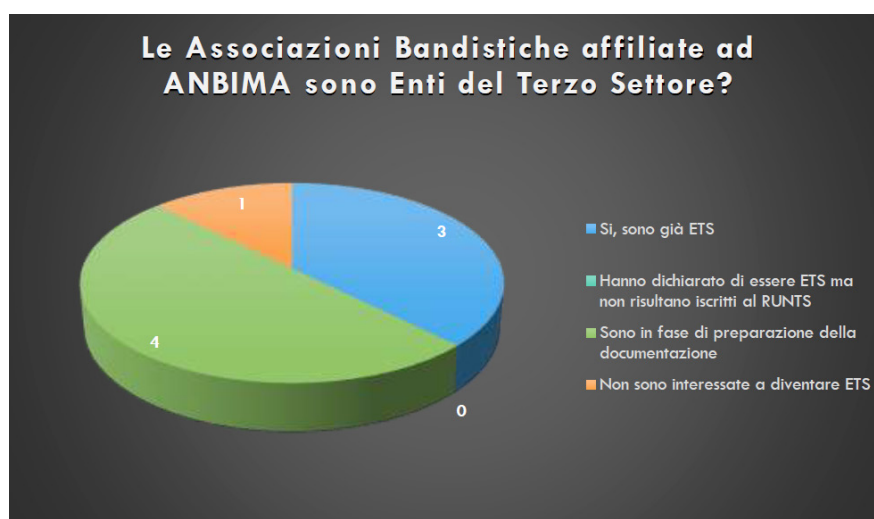


Grafico 6: delle 22 associazioni il 50% ha scelto di non aderire a una "Associazione di Rappresentanza".

Per quanto riguarda le Associazioni Bandistiche che hanno risposto al Questionario, delle realtà aderenti ad ANBIMA APS tre hanno dichiarato di essere già Ente del Terzo Settore, affermazioni confermate da una verifica negli elenchi del RUNTS, quattro hanno affermato di essere in fase di preparazione della documentazione necessaria per procedere con la richiesta di iscrizione al RUNTS, mentre solamente una realtà associativa ha dichiarato di non essere interessata a diventare un ETS.



*Grafico 7: la maggior parte delle aderenti ad ANBIMA APS sono Enti del Terzo Settore o sono in procinto di diventarlo.*

Per quanto riguarda le tre associazioni aderenti ad AMBAC: una ha dichiarato di non essere interessata a diventare un Ente del Terzo Settore, mentre due hanno affermato di essere Enti del Terzo Settore, per quanto riguarda queste ultime due non sono riuscita a trovare però riscontro negli elenchi degli enti iscritti al RUNTS, né di quelli che hanno fatto richiesta di trasmigrazione dai Registri Regionali e che non hanno ultimato la trasmigrazione perché devono integrare la documentazione, né negli elenchi degli enti diniegati.

Questo mi porta a pensare che molto probabilmente il Presidente potrebbe non essere a conoscenza dell'effettiva situazione della propria associazione, oppure potrebbe non aver fatto richiesta di trasmigrazione dell'associazione dai registri al RUNTS.

Ci potrebbe essere anche la possibilità che il Presidente non conosca l'argomento del quesito e per questo abbia dato erroneamente una risposta inesatta; non avrei tenuto in considerazione questa possibilità se non fosse per le numerose risposte in contrasto tra loro di cui ho parlato prima, e che mi portano purtroppo a pensare che ci siano molte lacune generali tra i dirigenti

delle Associazioni Bandistiche in materia di gestione dell'associazione stessa.

Tenendo sempre in considerazione la buona fede di coloro che hanno compilato il Questionario, ho voluto ugualmente tenere in considerazione queste risposte, non tanto per la differenza numerica con le realtà affiliate ad ANBIMA, ma per far emergere che anche su argomenti che possono essere veramente scontati e facilmente verificabili non vi è una preparazione.

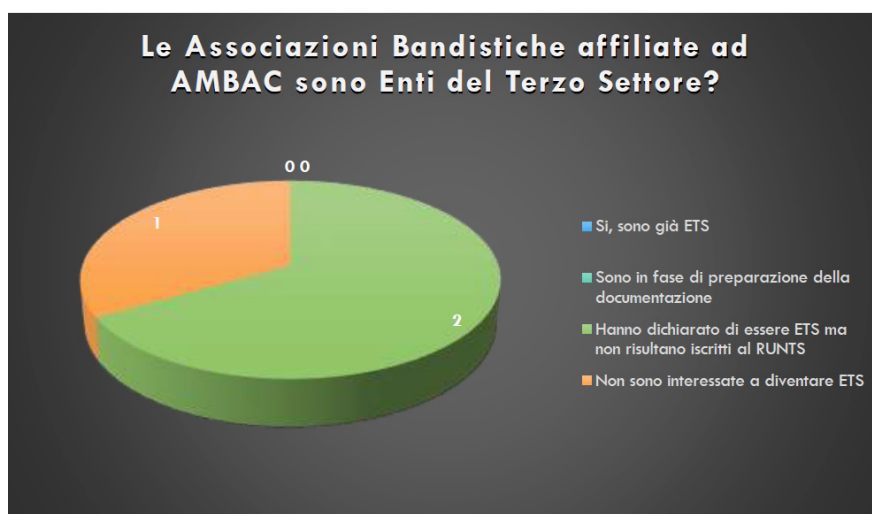


Grafico 8: Nessuna Associazione Bandistica affiliata ad AMBAC risulta essere un ETS

### 6.3.2 I Soci e i Volontari – La Banda – La Didattica Musicale

Come anticipato nei paragrafi precedenti non terrò conto delle risposte date in queste sezioni dei Questionari perché la maggior parte delle risposte sono in contrasto tra loro.

Quando dai questionari emerge che la maggior parte dei Presidenti, o di chi ha risposto alle domande, non conosce la differenza tra socio e volontario, non sa che i volontari devono essere assicurati, non sa che vi è l'obbligo della tenuta dei libri sociali, non deve suonare solo un campanello d'allarme, ma un concerto di campanelli d'allarme.

Forse sarebbe stata comprensibile una situazione del genere un ventennio fa, quando le informazioni non erano alla portata di tutti e non c'erano le possibilità di formazione presenti oggi, credo che nel 2023 questa situazione possa solo penalizzare le associazioni stesse e il mondo dell'associazionismo.

### 6.3.3 La Riforma del Terzo Settore

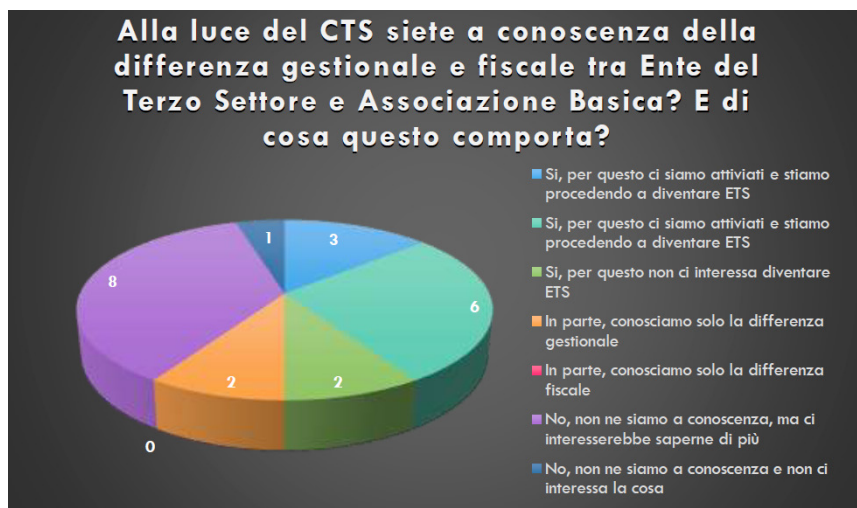
In questa sezione vado ad analizzare le risposte alle domande poste per capire quanto effettivamente le Associazioni Bandistiche sanno della Riforma, o sarebbe meglio dire per capire la loro percezione di quanto effettivamente le Associazioni Bandistiche sanno della Riforma.

Emerge che la maggioranza delle Associazioni Bandistiche affermano di essere a conoscenza dei cambiamenti normativi apportati dalla Riforma del Terzo Settore, mentre cinque realtà dichiarano di non saperne molto, e solamente due associazioni dicono di non conoscere l'argomento.



Grafico 9: 15 Associazioni bandistiche, su 22, affermano di conoscere la Riforma del Terzo Settore, mentre 5 affermano di non saperne molto e 2 di non conoscere l'argomento

Nello specifico quando viene chiesto se sono a conoscenza delle differenze gestionali e fiscali tra Ente del Terzo Settore e Associazione Basica, otto Associazioni Bandistiche hanno dichiarato di non conoscerne le differenze ma si dichiarano interessati ad approfondire l'argomento; due associazioni dichiarano di averne una conoscenza parziale; due realtà associative affermano di conoscere le differenze e per questo non sono interessate a diventare un ETS; sei associazioni hanno dichiarato di essere a conoscenza delle differenze tra le due tipologie di associazioni e per questo si sono attivate per poter diventare un Ente del Terzo Settore; tre realtà hanno affermato di essere a conoscenza delle differenze e di essere già diventati ETS; mentre solo un'associazione bandistica ha dichiarato di non conoscere le differenze e non sono interessati all'argomento.



*Grafico 10: esattamente la metà delle associazioni rilevate dichiara di non conoscere la differenza gestionale e fiscale tra Ente del Terzo Settore e Associazione Basica.*

Anche quando viene chiesto se l'associazione ha apportato dei cambiamenti per poter accedere al RUNTS le risposte sono molto varie: due associazioni bandistiche affermano di aver apportato dei cambiamenti e di essere trasmigrati dai registri regionali al RUNTS; tre sono le realtà bandistiche che hanno affermato di aver apportato delle modifiche alla propria associazione e di aver inviato la domanda di iscrizione al RUNTS; mentre sei associazioni sono in fase di preparazione per poter procedere poi all'iscrizione; due associazioni bandistiche dichiarano di non avere la possibilità o competenze per poter apportare modifiche alla propria associazione; due associazioni non sono interessate ad apportare dei cambiamenti; tre sono le associazioni che dichiarano di non sapere di cosa si stia parlando mentre una associazione è in attesa di delucidazioni prima di attuare modifiche; tre sono le associazioni che hanno dichiarato di non aver apportato modifiche senza aggiungere altro.

Possiamo notare che sebbene la maggioranza delle associazioni abbia risposto al primo quesito sulla Riforma del Terzo Settore affermando di essere informati sull'argomento, andando poi ad analizzare le successive risposte emergono, anche in questa sezione, delle situazioni in cui le risposte possono risultare in contrasto tra loro.

Per esempio se un Presidente afferma di conoscere la Riforma del Terzo Settore e di ciò che essa comporta per la propria realtà associativa do per scontato che sia a conoscenza della differenza gestionale e fiscale tra un Ente del Terzo Settore e una Associazione Basica che non si iscriverà al RUNTS, perché è sulla

base di queste differenze che un'associazione deve procedere scegliendo o meno di trasformarsi in ETS o meno.

Quindi se alla prima domanda solamente sette Presidenti hanno dichiarato di non conoscere la Riforma, o di conoscerla in modo parziale, com'è possibile che alla domanda sulle differenze gestionale e fiscale tra ETS e Associazione Basica undici Presidenti affermino di non essere a conoscenza delle differenze o di esserlo in modo parziale?

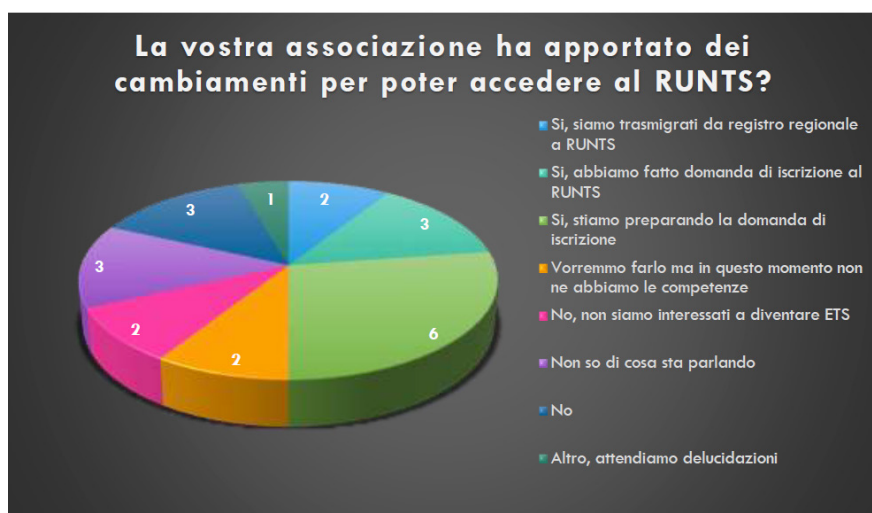


Grafico 11: esattamente la metà delle associazioni rilevate dichiara di aver apportato, o di esser in procinto di apportare, dei cambiamenti per poter accedere ai RUNTS

Se sommiamo queste risposte a quelle precedenti e a quelle che di cui non ho potuto proprio tenere conto aumenta la percezione di visione distorta e non realistica che la classe dirigente delle piccole associazioni locali, nel nostro caso bandistiche, abbia non solo della Riforma del Terzo Settore, ma della più ampia e basilare gestione associativa.

#### 6.3.4 I Bandi, la Co-progettazione e la Co-programmazione

Se ci addentriamo ancor più in alcuni aspetti strettamente legati alle possibilità date agli ETS come per esempio la possibilità di accedere a bandi di finanziamento pubblico, o alle possibilità di Co-progettazione e di Co-programmazione, emerge che solo una piccola minoranza delle realtà bandistiche ha competenze e capacità di accedere a queste risorse.

Solamente cinque associazioni bandistiche su ventidue hanno partecipato a dei bandi per ottenere un finanziamento pubblico; sono quattro le realtà che vorrebbero partecipare a bandi ma non ne hanno le competenze; sono quindi tredici le associazioni che non hanno mai partecipato a un bando.

È molto rilevante questo dato considerato che la possibilità di accedere ai bandi è legata alla capacità di elaborare e strutturare un progetto sia esso riferito alla formazione, al sociale o alla salvaguardia della cultura e tradizione bandistica, e che il non aver mai partecipato a un bando pubblico può essere sia legata al fatto di non avere alle spalle una realtà associativa sufficientemente strutturata, sia al fatto di non sapere come poter procedere.

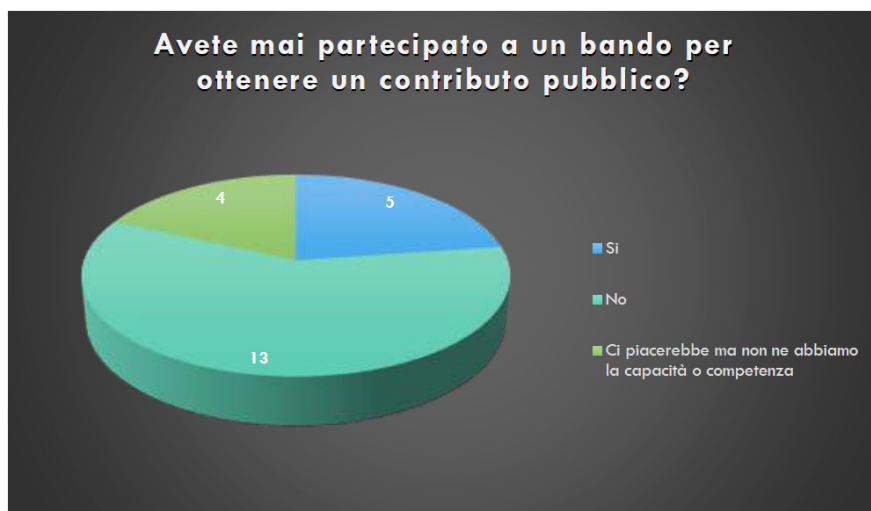


Grafico 12: sono 13 le associazioni bandistiche che non hanno mai partecipato a un bando

Per quanto riguarda la Co-programmazione e la Co-progettazione emerge che più della metà (dodici) delle associazioni rilevate affermano di non sapere di cosa si tratta; cinque sono le realtà che in passato o nel presente si sono avvalsi di questo tipo di collaborazione con gli enti pubblici, mentre quattro sono le associazioni bandistiche che vorrebbero attivarle ma non ne hanno le competenze o le possibilità; solamente una associazione ha affermato di non essere interessata alla cosa.



Grafico 13: più della metà delle associazioni rilevate non conosce la co-programmazione e co-progettazione

### 6.3.5 Formazione e informazione

Quando una riforma va a toccare migliaia e migliaia di realtà è necessario affrontare anche il tema della formazione, perché solo attraverso di essa si può pensare ad uno sviluppo omogeneo.

Cosa è emerso da questo questionario in materia di formazione?

Senza ombra di dubbio che la formazione è indispensabile, che avere dei dirigenti, dei soci e dei volontari formati e informati non può che arricchire l'associazione, ma soprattutto che territorialmente il lavoro da fare ancora è considerevole, credo si possa serenamente dire che si potrebbe partire praticamente da zero.

Nove sono le realtà bandistiche che non hanno fatto formazione sulla Riforma del Terzo Settore mentre poco più della metà delle associazioni hanno dichiarato di aver seguito dei seminari o degli incontri di formazione sulla Riforma del Terzo Settore: tre sono le associazioni che hanno affermato di aver seguito degli incontri sulla materia non specificandone le modalità, tre sono le realtà che hanno risposto che hanno ricevuto le informazioni da collaboratori o commercialisti; mentre sono sette le associazioni che hanno dichiarato di aver seguito i seminari e gli incontri proposti dalle proprie reti associative, di queste sei con ANBIMA e una con AMBAC.

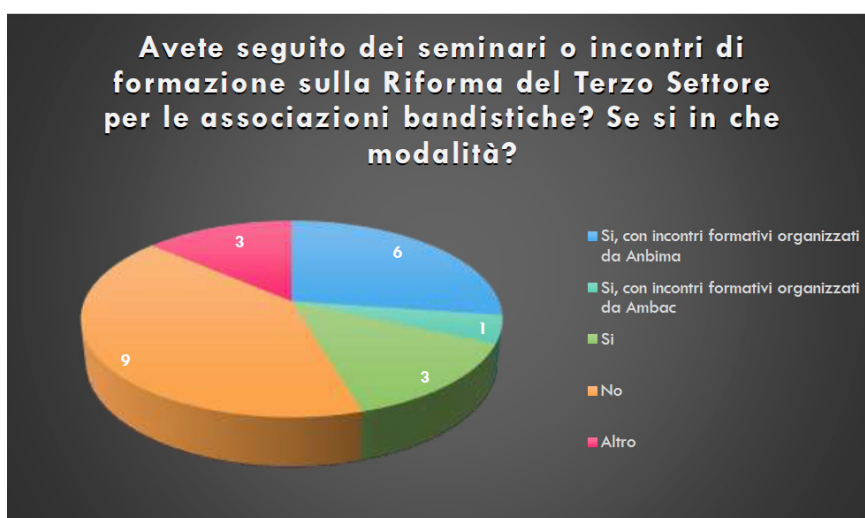


Grafico 14: sono 9 le associazioni bandistiche che non hanno fatto formazione in materia di Riforma del Terzo Settore

Alla domanda "Conoscete i Centri di Servizio per il Volontariato" il 50% esatto ha risposto in modo affermativo.



Grafico 15: il 50% delle associazioni bandistiche conosce i CSV

Ma di che tipologia di formazione hanno bisogno le realtà associative rilevate?

Questo è stato l'unico quesito a scelta multipla e tutte le tematiche sono state selezionate da almeno una realtà associativa, gli argomenti più "gettonati" sono: la progettazione e la partecipazione ai bandi pubblici; la fiscalità di un Ente del Terzo Settore; seguiti dalla compilazione e tenuta dei registri obbligatori e da un corso sulla Riforma del Terzo Settore in generale; di seguito abbiamo la formazione sulla gestione di un ETS e sulla gestione di un'Associazione Basica.



Grafico 16: tutte le associazioni hanno indicato almeno una tematica di formazione

### 6.3.6 Opinioni

A conclusione del Questionario ho inserito una domanda aperta: "Che opinione avete sulla Riforma del Terzo Settore?"

Non riporto i singoli commenti, ma quello che emerge è che solamente quattro Presidenti hanno espresso un'opinione positiva sulla Riforma; tre Presidenti non hanno opinioni in merito, e tre affermano di mantenere una posizione neutrale; solamente un Presidente si dice confuso e ben undici Presidenti palesano la loro impressione negativa in merito alla Riforma del Terzo Settore.

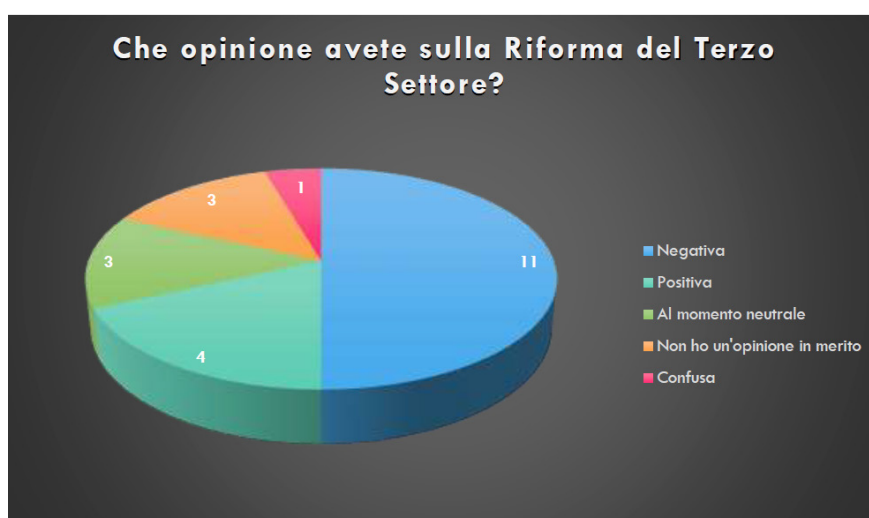


Grafico 17: il 50% dei Presidenti ha un'opinione negativa della Riforma.

## Conclusioni

Quando ho scelto questo tema e questa modalità per la realizzazione della mia tesina sapevo che avrei incontrato delle difficoltà, ma non credevo che la difficoltà più grande sarebbe stata quella del mettere insieme le risposte date nei questionari cercando di capire quali potessero essere rappresentative di una realtà o meno.

Più volte, leggendo e rileggendo le risposte date al questionario mi sono detta: "Forse hanno dato le risposte a caso, senza leggere bene le domande, oppure hanno risposto in velocità e si sono confusi" ma forse è molto più realistico ammettere che quello che è emerso dai questionari è l'esatta istantanea delle Associazioni Bandistiche della Provincia di Treviso.

Le associazioni bandistiche non sono solo un fanalino di coda della Riforma

del Terzo Settore, ma si sono rivelate molto "impreparate" su tutto ciò che è gestione associativa.

Avrei voluto concludere il mio elaborato con delle considerazioni sulla Riforma del Terzo Settore, ma credo che dal mio scritto siano emerse ugualmente sia la mia opinione personale in merito alla Riforma, sia in merito agli aspetti positivi e alle maggiori possibilità che potrebbe trarre un'Associazione Bandistica nel diventare un Ente del Terzo Settore: la Riforma del Terzo Settore può essere per le Associazioni Bandistiche una grande opportunità di crescita.

Mi avvio allora alla conclusione di questo mio scritto con un nuovo quesito:

*"Come possiamo concretizzare questa opportunità rendendola accessibile a quelle realtà associative che hanno le caratteristiche tali da poterne far parte?"*

La risposta che mi do è anche una proposta che vorrei fare al CSV Belluno Treviso e anche alle associazioni di riferimento territoriale: **"Collaboriamo insieme per un territorio informato, per delle Associazioni Bandistiche informate e formate!"**

Come? Proponendo un percorso di formazione specifico per le realtà bandistiche, corali, musicali e similari, che possa andare a intersecarsi con il percorso di Univol, magari con un ciclo di seminari studiati ad hoc per questa tipologia di associazioni; oppure invitando le varie realtà (che ormai abbiamo identificato grazie a questo questionario) a partecipare a quelle già proposte da Univol e il CSV o da ANIBMA APS o da AMBAC.

Prendiamo ciò che è già presente come offerta formativa nel territorio e insieme ampliamo e miglioriamo ciò che si può, affinché ci siano più opportunità di formarsi per i dirigenti delle associazioni.

La Riforma del Terzo Settore non deve essere vista come un mero aumento delle incombenze burocratiche e di gestione perché in una gestione gestita nel modo corretto, strutturata e organizzata queste incombenze si possono affrontare agevolmente.

Un'associazione bandistica può ambire a essere molto più di un luogo di ritrovo per musicisti amatoriali, e una classe dirigente formata può fare la differenza per le Associazioni Bandistiche.

## Ringraziamenti

Vorrei riservare questo spazio finale ai ringraziamenti verso tutti coloro che hanno contribuito ad arricchire questo indimenticabile percorso: in primis la dottoressa Scattareggia, la dottoressa Marian, la dottoressa Beraldo con tutto lo staff del CSV Belluno Treviso e i docenti che hanno saputo rendere unico questo percorso formativo.

Anche se non direttamente coinvolti in questo percorso formativo, vorrei ringraziare chi "ha dato il La", si direbbe in gergo musicale, chi ha fatto nascere in me il "Pallino della Riforma del Terzo Settore" ovvero ANBIMA APS nelle persone dei componenti il Consiglio Regionale Veneto e del Segretario Nazionale dott. Romiti; se non avessi avuto la possibilità di partecipare agli incontri da loro proposti non sarei mai giunta a questo corso.

Ovviamente un ringraziamento speciale va alla "mia" associazione del cuore, l'APS G. Paoletti tutta, per il grande percorso di crescita fatto insieme.

Infine, ma per questo non meno sentito, vorrei dire grazie alla mia famiglia, e in particolar modo a mio marito Luigi per l'infinito supporto e sostegno nelle mie "avventure".

## Bibliografia

Giro L., *Affrontare la Riforma del Terzo Settore. Una guida pratica alle novità normative*, Fano, Aldenia Edizioni, 2020

Sepio G., *Terzo Settore. Manuale 2023*, Milano, Gruppo 24 Ore, 2023

## Sitografia

ANBIMA APS      [www.anbima.it](http://www.anbima.it)

## Appendice

### *Indice dei grafici*

#### GRAFICO 1

Comuni delle Province di Treviso ai quali è stato chiesto se nel loro Comune è presente un'Associazione Bandistica ..... 18

#### GRAFICO 2

La presenza di Associazioni Bandistiche nella Provincia di Treviso ..... 19

#### GRAFICO 3

Le Associazioni Bandistiche e il Questionario ..... 21

#### GRAFICO 4

Forma giuridica dichiarata ..... 22

#### GRAFICO 5

Da quanti anni siete iscritti ai registri regionali e/o RUNTS? ..... 23

#### GRAFICO 6

La vostra associazione aderisce a una "Associazione di rappresentanza" territoriale o nazionale? ..... 23

GRAFICO 7	
Le Associazioni Bandistiche affiliate ad ANBIMA sono Enti del Terzo Settore?	24
GRAFICO 8	
Le Associazioni Bandistiche affiliate ad AMBAC sono Enti del Terzo Settore?	25
GRAFICO 9	
Siete a conoscenza dei cambiamenti apportati dalla Riforma? .....	26
GRAFICO 10	
Alla luce del CTS siete a conoscenza della differenza gestionale e fiscale tra Ente del Terzo Settore e Associazione Basica? E di cosa questo comporta? .....	27
GRAFICO 11	
La vostra Associazione ha apportato dei cambiamenti per poter accedere al RUNTS? .....	28
GRAFICO 12	
Avete mai partecipato a un bando per ottenere un contributo pubblico? ...	29
GRAFICO 13	
La vostra Associazione e la Co-programmazione e Co-progettazione .....	29
GRAFICO 14	
Avete seguito dei seminari o incontri di formazione sulla Riforma del Terzo Settore per Le associazioni bandistiche? Se si in che modalità? .....	30
GRAFICO 15	
Conoscete i Centri di Servizio per il Volontariato? .....	31
GRAFICO 16	
Cosa vi servirebbe per affrontare il percorso della Riforma? .....	31
GRAFICO 17	
Che opinione avete sulla Riforma del Terzo Settore? .....	32





